

Prima parte della mappa di tutti i "collegli" letterari di Montalbano

Salve, signor commissario!

Da Nord a Sud, molto diversi ma con tratti comuni: solitari, a volte malinconici

Patrizia Danzè

Ma sapete quanti... colleghi ha il nostro caro commissario Montalbano? Quanti "commissari" circolano tra le pagine della narrativa italiana, risolvendo enigmi e assicurando criminali alla giustizia? Eccoli, nella prima parte di una nostra "indagine" che dà conto di caratteri, vizi e virtù.

Luigi Alfredo Ricciardi, nato dalla penna dello scrittore napoletano Maurizio De Giovanni, è certamente quello più altolocato ma anche quello più singolare. Nobile, salernitano, vive a Napoli dove, in epoca fascista, negli anni Trenta, svolge la sua professione presso la Regia Questura, con l'aiuto dei fidati collaboratori, il brigadiere Maione e l'anatomopatologo dottor Modo. Ricco e disinteressato alla carriera, occhi verdi e un fisico smilzo, amante di pizza, caffè e sfogliatelle, Ricciardi che ha il dono di "sentire" gli ultimi istanti di vita delle vittime, si occupa di svariati casi sullo sfondo di una Napoli di straccioni, femminielli, mendicanti, nobili e borghesi, in un ondeggiare di colori e voci di una realtà terragna e aristocratica, dove il commissario, integerrimo e dotato di eccezionale intuito, agisce consapevole del fatto che alla base di tutti i crimini stanno due fattori: la "fame" o l'"amore". Protagonista dal 2006 dei romanzi seriali di De Giovanni, è tornato da poco in libreria con l'ottavo romanzo della serie (che il prossimo anno diventerà una fiction per Rai 1 con

la regia di Carlo Carlei) in "Anime di vetro" (Einaudi, pp. 394, euro 19), un'indagine non autorizzata assieme ad un nuovo personaggio, la contessa Bianca Borgati.

Ma nel mondo di De Giovanni esiste un alter ego di Ricciardi, l'ispettore **Giuseppe Lojaco**, protagonista di una serie parallela di gialli, quella dei Bastardi di Pizzofalcone. Lojaco viene dalla Sicilia e vive in una caotica Napoli dei nostri giorni, dove è appena stato trasferito dalla squadra mobile di Agrigento.

Di tutt'altra pasta, quasi borderline, è il commissario **Andrea Lucchesi** della Omicidi di piazza San Sepolcro, a Milano, dove è approdato in seguito alla promozione a commissario da ispettore della Sezione Furti e Rapine. Protagonista della serie di Gianni Simoni, magistrato in pensione (con indagini in materia di criminalità organizzata, eversione nera e terrorismo), Lucchesi si muove tra omicidi efferati, rapine, indagini talora ostacolate dai suoi stessi colleghi. Separato, con una figlia adolescente, solitario, Lucchesi, fumatore incallito, spesso si consola con l'alcol, vive giorni bui, e anche se le donne, come l'ispettrice Lucia Anticoli o la poliziotta Carolina Marchesi, sembrano volersi prendere cura di lui, avverte la lontananza dal mondo femminile che a volte si trasforma in aperta diffidenza.

Anche Lucchesi ha un suo doppio, è il buon commissario **Miceli**, ormai prossimo alla pensione e deciso a non lasciarsi coinvolgere più da altre indagini. Ma quando Brescia, la città in cui vive, viene

scossa da omicidi seriali, è pronto a rimettersi in discussione ma stavolta sia insieme al suo amico ex giudice Petri, con cui condivide senso della giustizia, dell'humour e i buoni piaceri della tavola, sia con la giovane e determinata Grazia Bruni, che ha preso il posto di Lucchesi come commissario.

Franco Bordelli, creato da Marco Vichi, è uno dei più simpatici. La parabola di questo ex guastatore alla San Marco badogliana si consuma negli otto romanzi che lo raccontano a tutto tondo in una Firenze degli anni Sessanta dall'anima nera. Un fiorentino, Bordelli, che sa usare il cuore e il cervello, né eroe, né duro, né cinico, ma solitario e a tratti dolente e nostalgico verso il passato. Vive in una realtà che sta cambiando e mostra i segni del disagio sulla sua pelle. Talora amaro e irriverente, è tuttavia dolente di fronte ad un'umanità offesa e umiliata. E quando si trova davanti a persone che secondo lui non meritano comprensione, Bordelli sa essere sgradevole e antipatico.

Ed eccoci agli anni Settanta con **Sandro Micuzzi**, creatura di Massimo Cassani, giornalista che nel 2008 esordisce nella narrativa con "Sottotraccia. Le inchieste del commissario Micuzzi" (Sironi), primo romanzo in cui, a Milano, opera Alessandro/Sandro Micuzzi, quarantenne poliziotto dai capelli rossicci, un po' pigro e distratto, afflitto dai guai combinati dalla ex-moglie Margherita; anche lui è un solitario in fondo, forse un po' usato dalle donne

complicate che incontra sulla sua strada. Però può contare su una squadra affiatata, punto fermo di ogni commissario della narrativa gialla: gli ispettori Lariccia, Salada e Teneriello e l'agente Rosaria Della Vedova.

Romano del quartiere San Giovanni è **Ottavio Ponzetti**, commissario capo dei Parioli che lo scrittore Giovanni Ricciardi, professore di greco e latino in un liceo di Roma, fa agire a Roma tra i Parioli e i dintorni del Vaticano ("Il dono delle lacrime", Fazi editore, è ambientato nei giorni della rinuncia al pontificato di Papa Ratzinger). Un personaggio simpatico e intuitivo, sempre coerente, mentre attorno la realtà cambia velocemente. Ponzetti è una persona colta che ama citare Omero e Manzoni, magari mentre discute con il fido Iannotta nel pieno di un'indagine sulla mala.

Ancora un magistrato, ma anche scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, il tarantino Giancarlo De Cataldo, per un commissario, **Nicola Scialoja**, in azione col sostituto procuratore Fernando Borgia. Scialoja indaga nella Roma degli anni Settanta, facendosi largo - mentre l'Italia vive gli anni di piombo - in una storia ispirata a quella della banda della Magliana. Sulla scena con lui, nel complesso, drammatico e profetico "Romanzo criminale" (Einaudi, 2002), gente feroce e senza scrupolo, dal Libanese, il capo della banda, al Freddo, al Dandi (ispirato ad Enrico De Pedis), al Nero (ispirato a Carminati), tra i quartieri e i luoghi di Roma, riconoscibili nella serie televisiva basata sul romanzo. <

(1 continua)



Maurizio De Giovanni
Anime di vetro
EINAUDI
PP. 394
EURO 19

L'ultimo

E c'è anche
il siciliano
Vivacqua



Gianni Simoni
La morte al cancello
TEA
PP. 373
EURO 12



Carlo F. De Filippis
Le molliche del commissario
GIUNTI, PP. 336, EURO 12,90



Marco Vichi
Fantasmi del passato
GUANDA
PP. 505
EURO 18,50

● L'ultimo arrivato nella grande famiglia dei "collegi di Montalbano" è il commissario Salvatore Vivacqua, nato da un'idea del torinese Carlo De Filippis con il suo interessante libro d'esordio, "Le molliche del commissario" (Giunti, 2015). Un siciliano "normale" il commissario Vivacqua, forse appena irascibile ma in fondo buono come il pane con la famiglia (tradizionale), gli amici, i collaboratori, tra i quali spicca il vice Santandrea, detto il Giraffone. Per la sua prima indagine lavora su due fronti del crimine: due delitti misteriosi nella Torino "bene", il primo dei quali avvenuto in una chiesa, l'altro in un lussuoso appartamento.

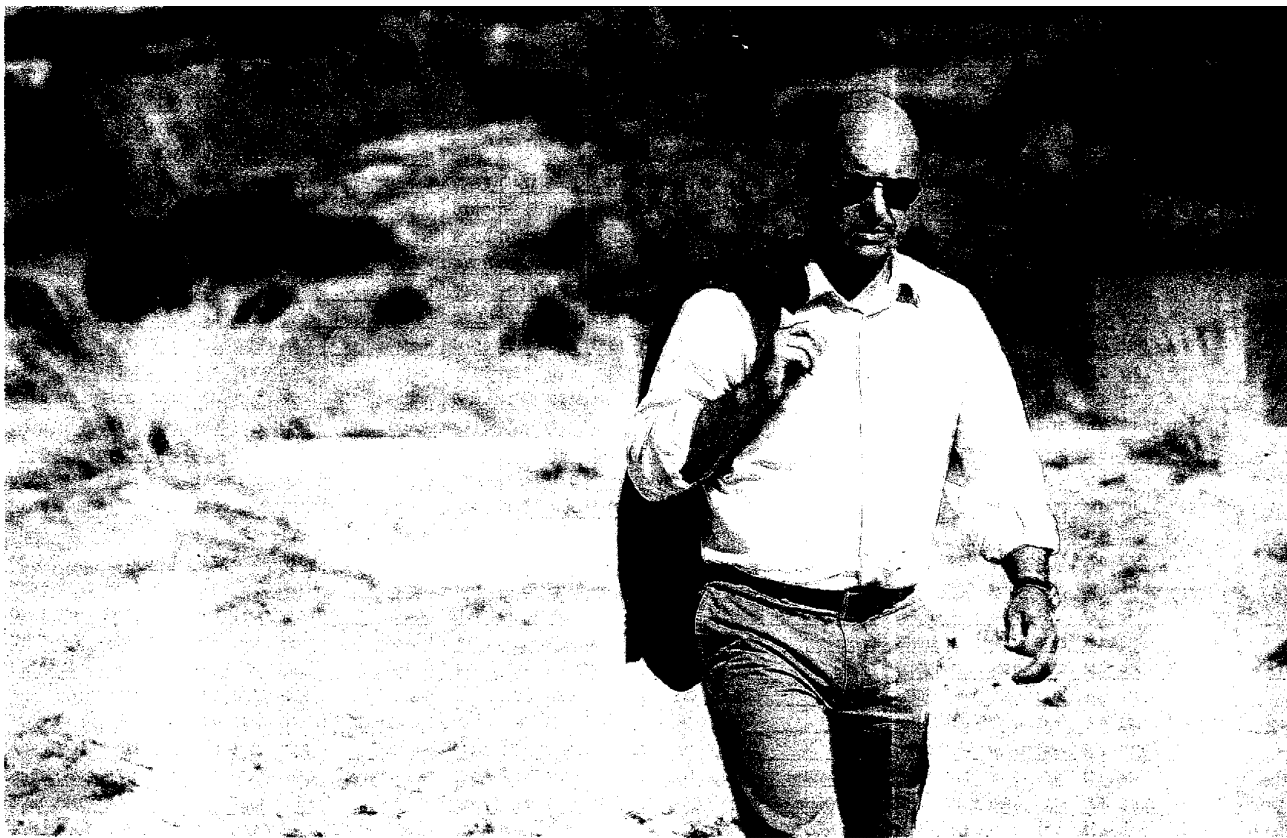


Massimo Cassani
Sottotraccia
Le inchieste del commissario Micuzzi
SIRONI
PP. 299
EURO 16



Giancarlo De Cataldo
Romanzo criminale
EINAUDI
PP. 625
EURO 19





"Montalbano sono". Luca Zingaretti interpreta in tv il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri